

Saffo, gli eccessi erotici e... Dionigi Latino (e altri *Addenda et corrigenda*)

1. Le attitudini sessuali di Saffo e i suoi presunti ‘eccessi’ (omo)erotici sono registrati – insieme ad altri dati biografici, più o meno fededegni – nel principale *bios* trasmesso dall’antichità, e cioè la (prima) voce Σαπφώ contenuta nella *Suda* (σ 107 A. = test. 253)¹, là dove si dice che ἐταῖραι ... αὐτῆς καὶ φίλοι γεγόνασι τρεῖς, Ἄτθίς, Τελεσίππα, Μεγάρα· πρὸς ᾧς καὶ διαβολὴν ἔσχεν αἰσχρᾶς φιλίας, l’“amore saffico”, per l’appunto². Certamente derivata – con tutto il *biographicum* – dall’*Onomatologos* di Esichio Milesio (VI sec. d.C.), che metteva a frutto l’erudizione dei primi secoli dell’età imperiale (segnatamente il grande lessico di Panfilo), punto di approdo della filologia alessandrina ed ellenistica, a sua volta influenzata dall’attività esegetica di Aristotele e del Peripato³, tale notizia poté essere creata vuoi per

¹ Frammenti e testimonianze di Saffo sono sistematicamente citati da C. Neri, *Saffo. Testimonianze e frammenti*, Berlin-Boston 2021. Per la biografia saffica e la sua attendibilità, cf. *ibid.* pp. 2s., 12-21.

² Se ne veda la definizione, da ultimo, nel recente Treccani *online* (<<http://www.treccani.it/vocabolario/saffico/>>). Utili e aggiornate osservazioni in proposito nei lavori di Sandra Boehringer (soprattutto *L’homosexualité féminine dans l’antiquité grecque et romaine*, Paris 2007). In questo senso, ‘saffico’ è notoriamente sinonimo di ‘lesbico’ (vd. soprattutto G.W. Most, *Reflecting Sappho*, «BICS» XL, 1995, 15-38: 15, poi in Ellen Greene [ed.], *Re-Reading Sappho*, Berkeley 1996, 11-35: 11), aggettivo altrettanto notoriamente metasemico, nel suo passaggio dal mondo antico (dove Λέσβιος ha un valore meramente etnico, vd. da ultimo *GF* 1409, e quando segnala qualità amatorie, con i denominativi λεσβιάζω e λεσβίζω, fa se mai riferimento alla *fellatio*, riconosciuta specialità delle donne di colà: l’essenziale, con bibl., è già in E. Degani, *Laecasin* = λαϊκάζειν, «RCCM» IV, 1962, 362-365 = *Filologia e storia*. «Scritti di E. Degani», Hildesheim-Zürich-New York 2004, 383-386) al mondo moderno (dalle anonime *Lesbiennes de Paris* del 1845, al progettato titolo, *Les Lesbiennes*, delle baudelairiane *Fleurs* [1857¹], alla *Lesbia Brandon* [1864-1867] di A.G. Swinburne, alle *Chansons de Bilitis* [1894] di Pierre Louÿs, parzialmente messe in musica da Debussy, sino alle *Biches* [1968] di Claude Chabrol, e oltre): la più godibile trattazione sul termine resta quella dell’insuperato P. Janni, *Il nostro greco quotidiano*, Roma-Bari 1994² (1986¹), 89-92.

³ La derivazione dei *biographica* della *Suda* (tra cui anche questo) da un’epitome dell’*Onomatologos* di Esichio Milesio è stata da tempo dimostrata (cf. e.g. A. Daub, *Studien zu den Biographika des Suidas*, Freiburg i.B.-Tübingen 1882; A. Adler, *Suidae Lexicon*, I, Lipsiae 1928, XXI), e non pare scalfita dai recenti dubbi di J. Schamp (*Photios historien des lettres. La Bibliothèque et ses notices biographiques*, Paris 1987), A. Kaldellis (*The works and days of Hesychios the Illustrious of Miletos*, «GRBS» XLV, 2005, 381-403) e V. Costa 2010 (*Esichio di Mileto, Johannes Flach e le fonti biografiche della Suda*, in G. Vanotti [ed.], *Il lessico Suda e*

via autoschediastica, secondo il celebre ‘metodo di Cameleonte’⁴, dai numerosi spunti amorosi presenti nei versi della poetessa⁵, vuoi per le superfetazioni caricaturali innescate, proprio a partire da essi, dalla sua fortuna in commedia⁶. Che già in età peripatetica circolasse l’immagine di una Saffo (omo)erotomane è del resto comprovato dal *bios* saffico contenuto in *P. Oxy.* 1800 fr. 1,1-35 (Chamael. fr. 27 Wehrli = 29 Martano = *FGrHist* 1139 F 1,1-35 = Sapph. test. 252), che riporta più o meno nello stesso ordine le notizie fornite dalla *Suda*, osserva tra l’altro che la poetessa κ[α]τηγόρηται δ’ ὑπ’ ἐν[ί]ων ὥς ἄτακτος ὄν[σα] τὸν [τ]ρόπον καὶ γυναικε[ράσ]τρια⁷, e cita (forse in chiave polemica) proprio il disinvolto Cameleonte.

gli storici greci in frammenti. «Atti dell’incontro internazionale. Vercelli, 6-7 novembre 2008», Tivoli 2010, 43-55): si veda più di recente A. Lorenzoni, *Ateneo nella Suda (specimina dai bio-bibliographica comicorum)*, «Eikasmós» XXIII (2012) 321-347: 324-329 e soprattutto K. Alpers, *Untersuchungen zu Johannes Sardonios und seinem Kommentar und den Progymnasmata des Aphthonios*, Braunschweig 2013², 151-158.

⁴ Sul carattere autoschediastico della biografia greca, di origine peripatetica, vd. soprattutto A. Momigliano, *Lo sviluppo della biografia greca*, Torino 1974, 49-59, 85-87; G. Arrighetti, *Poeti, eruditi e biografi*, Pisa 1987, 141-180. Sugli autoschediasmi nelle vite dei poeti, cf. e.g. Mary R. Lefkowitz, *The Lives of the Greek Poets*, London 1981 (Baltimore 2012²), VIII; P. Bing, *The bios-tradition and poets*, in R.M. Rosen-J. Farrell (edd.), *Nomodeiktes. «Greek Studies in Honor of Martin Ostwald»*, Ann Arbor 1993, 619-631: 625; A. Hardie, *Philitas and the plane tree*, «ZPE» CXIX (1997) 21-36: 23 (per Archiloco, in particolare, vd. F. Bossi, *Studi su Archiloco*, Bari 1990² [1984¹], 53-63).

⁵ Troppi, per essere qui anche solo regestati: dal femminile ἐθέλοισα del fr. 1,24 al fascino di Anattoria nel fr. 16,15-20, dall’attraente Gongila del fr. 22(b) alla donna paragonata a Elena del fr. 23, da quella beatificante e conturbante del fr. 31 a quella bella come la luna del fr. 34, dall’eros ventoso del fr. 47 alle ‘confessioni’ ad Attide del fr. 49, dalla Mica traditrice del fr. 71 alla Dica e alla Mnasidica dei fr. 81s., dallo struggente *adieu* del fr. 94 allo splendore lunare della donna di Lidia del fr. 96, dalla passione insonne del fr. 168B alla tragica *liaison* con il bel Faone della test. 211, e si potrebbe continuare. Su *Sappho and sexuality*, si veda da ultimo l’omonimo saggio di Melissa Mueller, in P.J. Finglass-Adrian Kelly (edd.), *The Cambridge Companion to Sappho*, Cambridge 2021, 36-52.

⁶ A partire dal nome e dall’etnico del marito, Cercila di Andro («Dick Allcock of the Isle of MAN»), come traduce divertito H.N. Parker, *Sappho schoolmistress*, «TAPhA» CXXIII, 1993, 309-351 [poi in Greene, *o.c.* 146-183]: 309), potenzialmente (ma non necessariamente: cf. Neri, *o.c.* 3 n. 19) fittizi. Per autoschediasmi e superfetazioni, vd. ora Neri, *o.c.* 2-4, 15, 29-31, 63-65. Sulla genesi dell’immagine biografica di Saffo, cf. da ultimo M. De Kreij, *Dark Sappho. P. Oxy. XXIX 2506 in the biographical tradition* (c.d.s.), che accredita l’idea dell’autoschediasmo. Ma vista l’assenza di dati positivi sulla Saffo comica (cf. testt. 250-250B), ogni illazione in proposito riguarda più la *fiction* che la filologia.

⁷ Le integrazioni sono tutte di A.S. Hunt, in B.P. Grenfell-A.S. H., *The Oxyrhynchus Papyri*, XV, London 1922. Su *P. Oxy.* 1800, vd. ora M. De Kreij-Chiara Meccariello, *Anonymous, Miscellaneous Lives (P.Oxy. XV 1800)*, in J.H. Brusuelas-D. Obbink-S. Schorn (edd.), *Die Fragmente der griechischen Historiker Continued*, IV/A.8. *Anonymous Papyri [Nos. 1119-1139]*, Leiden-Boston 2019, 479-577 (479-483, 520-530). Un’attività amorosa – ma di tipo ‘socratico’ – nei confronti di donne come Girinno, Attide e Anattoria è attestata anche da Massimo di Tiro

2. Sulla 'lascivia' saffica, d'altra parte, orienta anche un piccolo gruppo di testimonianze, tutte romane e/o di età imperiale⁸. Ovidio, nel cui *corpus* l'intera *Eroide* 15 (= test. 263) è dedicata alla fatale passione erotica di Saffo per il bel Faone⁹, la associa semi-formularmente a Callimaco, a Filita e ad Anacreonte come poetessa essenzialmente d'amore, tra le letture opportunamente o maledettamente stimolanti: ora con compiaciuta eleganza, come in *Ars* III 329-331 (= test. 261) *sit tibi Callimachi, sit Coi nota poetae, / sit quoque vinosi Teia Musa senis; / nota sit et Sappho (quid enim lascivius illa?)*, ora con elegante indignazione, come in *Rem.* 760-762 (= test. 261A) *et cum Callimacho tu quoque, Coë, noces. / me certe Sappho meliorem fecit amicae, / nec rigidos mores Teia Musa dedit*. E ad Anacreonte torna ad abbinarla, come il vino si sposa con l'*eros*, anche in *Trist.* II 1,363-366 (= test. 261B) *quid, nisi cum multo Venerem confundere vino / praecepit lyrici Teia Musa senis? / Lesbica quid docuit Sappho, nisi amare, puellas? / tuta tamen Sappho, tutus et ille fuit*, dove con affettata amarezza il poeta esiliato lamenta di essere stato il solo a pagare *composito ... amore* (v. 362)¹⁰. Parimenti, nella sua strumentale e a tratti irruente polemica contro le donne greche, dissolute e incontinenti rispetto alle "sue", sagge, pie e attaccate alle loro femminee conocchie, Taziano (*Or. ad Gr.* 33 = test. 262) definisce Saffo un γύναιον πορνικὸν ἐρωτομανές, καὶ τὴν ἑαυτῆς ἀσέλγειαν ᾄδει, confermando in un colorito insulto, sinteticamente, sia il consolidarsi di un'immagine biografica ideologicamente connotata come modello negativo (sì che l'affermarsi dell'ideologia opposta ne propizia la conservazione e la trasmissione)¹¹,

(18,9 = test. 219). Non si fanno apprezzare riferimenti all'erotismo, invece, nel misterioso commentario (o raccolta di vite dei poeti lirici), di uso filologico e/o scolastico (vd. da ultimo De Kreij, *o.c.*), di *P. Oxy.* 2506 (= test. 213A). Per il *Περὶ Σαπφῶν* di Cameleonte, cf. anche test. 250, e vd. Neri, *o.c.* 900-903.

⁸ Sul carattere 'tardo' delle testimonianze su questo aspetto della biografia saffica ha richiamato l'attenzione Margaret Williamson, *Sappho*, in *OCD* (1996³) 1335 (vd. anche tutta la parte introduttiva di *Sappho's Immortal Daughters*, Cambridge, Mass.-London 1995).

⁹ Con la possibile (auto-)citazione di *Am.* II 18,21-26 (= test. 263A). Sui problemi posti dall'*Eroide*, a cominciare dall'autenticità, vd. soprattutto G. Rosati, *Ovidio. Lettere di eroine*, Milano 2011⁶ (1989¹), 278-295.

¹⁰ Per l'associazione di Saffo ad Anacreonte, cf. *Ath.* XIII 599c-d (= test. 250) e vd. H. Bernsdorff, *Anacreon of Teos. Testimonia and Fragments*, II, Oxford 2020, *passim* e Neri, *o.c.* 900-903. Sui tre passi ovidiani, cf. Julia Dyson Hejduk, *Ovid. The Offense of Love. Ars Amatoria, Remedia Amoris, and Tristia 2*, Madison 2014, 148, 208, 231s.; su quello dell'*Ars*, vd. L. Cristante, in E. Pianezzola-G. Baldo-L. C., *Ovidio. L'arte di amare*, Milano 2015, 385; C.M. Brunelle, *Ovid. Ars Amatoria. Book 3*, New York-Cambridge 2015, 70s.; su quello dei *Remedia*, vd. Paola Pinotti, *Publio Ovidio Nasone. Remedia amoris*, Bologna 1993² (1988¹), 321s.; su quello dei *Tristia*, infine, vd. Jennifer Ingleheart, *A Commentary on Ovid, Tristia, Book 2*, Oxford (*et al.*) 2010, 295-298 (che non esclude per *Lesbia* un sottinteso omoerotico e considera possibile che *amare puellas* valga «how to love girls» [p. 297]).

¹¹ Poche righe prima, lo stesso Taziano (*Or. ad Gr.* 33 = test. 253E(4)) aveva definito Saffo "etera", un'etichetta presupposta anche dalla *Suda* (σ 108 A. = test. 211a6), che la dice ψάλτρια (ma la differenza, come amante di Faone, dalla famosa poetessa).

sia l'origine autoschediastica, se è proprio Saffo – a suo dire – che ἄδει la propria ἀσέλγεια.

3. Nel(l'in fondo magro) *dossier* vengono di norma inclusi – quasi certamente a torto – anche due versi oraziani (*Epist.* I 19,28s. = test. 260a *temperat Archilochi musam pede mascula Sappho, / temperat Alcaeus, sed rebus et ordine dispar*, “regola la sua musa con il ritmo di Archiloco la mascolina Saffo, / la regola anche Alceo, che se ne stacca per contenuti e per disposizione”), con cui il poeta latino giustifica la sua intelligente *imitatio* di Archiloco, tesa a riprendere *iambos / ... numeros animosque ... / ... non res et agentia verba Lycamben* (vv. 23-25), e alla quale non andrà tributato un elogio minore *quod timui mutare modos et carminis artem* (v. 27). La ragione dell'inclusione, naturalmente, sta nell'aggettivo *mascula*, per cui già Porfirione (*schol.* Hor. *Epist.* I 19,28s., p. 362,9-11 Holder = test. 260b) registrava due esegesi contrastanti: *mascula autem Sappho, vel quia in poetico studio est <incluta>, in quo saepius viri, vel quia tribas diffamatur fuisse*¹². Nei versi oraziani, palesemente incentrati sulla ripresa dei metri archiloei – probabilmente i ritmi dattilici e giambo-trocaici, forse anche enopliaci – da parte di Saffo e di Alceo, l'aggettivo *mascula* (“mascolina”) fa con ogni probabilità riferimento a una capacità poetica e metrico-ritmica¹³, o tutt'al più a una generica ‘virilità’ (così Anatole France, nell'*Île des pingouins* del 1908), anche se non si ha qui il canonico *virilis*, piuttosto che a propensioni omosessuali (*tribas* = “lesbica”), ma non c'è dubbio che «at least one early commentator thought that Horace intended something different» (De Kreij, *o.c.*), così

¹² Spazieggiato mio. La testimonianza fu raccolta per primo da C.F. Neue (*Sapphoniae Mytilenaeae fragmenta*, Berolini 1827). L'integrazione <incluta> è di F. Pauly (*Quaestiones criticae de Acronis et Porphyronis commentariis Horatianis*, Progr. Prag 1858), mentre *viri* (*mari* codd. : *mares* Pauly, *o.c.*) è di M. Petschenig (*ap.* A. Holder, *Pomponi Porphyronis Commentum in Horatium Flaccum*, Ad Aeni pontem 1894). Per il valore di *tribas* (calco sul greco: cf. LSJ⁹ 1816), cf. OLD 1971.

¹³ Cf. da ultimo A. Cucchiarelli, *Pede mascula Sappho*, «Hermes» CXXVII (1999) 328-344. Per Laurie O'Higgins (*Women and Humor in Classical Greece*, Cambridge 2003, 87), la definizione alluderebbe all'eccezionalità di giambi composti da una donna. Su Saffo *mascula* e sul valore dell'anaforico oraziano *temperat*, vd. in particolare A. La Penna (*Orazio. Le opere. Antologia*, Firenze 1969, 568), H.N. Parker (*Sappho's public world*, in Ellen Greene [ed.], *Women Poets in Ancient Greece and Rome*, Norman 2005, 3-24: 10), Kate Gilhuly (*Lesbians are not from Lesbos*, in Ruby Blondell-K. Ormand [edd.], *Ancient Sex – New Essays*, Columbus 2015, 167, che non esclude un riferimento all'omosessualità) e ora D. Loscalzo (*Saffo, la hetaira*, Pisa-Roma 2019, 18, con bibl.). Per spunti analoghi, in cui un'artista viene messa sullo stesso piano di ‘colleggi’ maschi, cf. Prop. II 3a,22, dove le poesie di Cinzia stanno sullo stesso piano di quelle dei poeti: vd. in particolare G. Burzacchini, *Corinna in Roma*, «Eikasmós» III (1992) 47-65 (= *Studi su Corinna*, a c. di M. Magnani-Anika Nicolosi, Bologna 2011, 21-39): 47-54; C. Neri, *Erinna. Testimonianze e frammenti*, Bologna 2003, 219.

come poche incertezze ci saranno sul fatto che quel vetusto esegeta avesse torto¹⁴.

4. Per antica che fosse, tale linea interpretativa fu rigettata, con mascolina vigoria (ma in relazione, si badi, a Hor. *Carm.* III 6,37 e non al nostro passo), da Denis Lambin (1520-1572), nei suoi *In Q. Horatium Flaccum [...] commentarii* (Lugduni 1561¹, 255 = Francofurti a.M. 1577³, 158), per cui *mascula* significherebbe piuttosto «non mollis, nec fracta voluptatibus, nec impudica», quale viceversa, par di capire, si dovrebbe ritenere di norma un'entità *non mascula* per le curiose categorie di genere di Dionysius Lambinus (come egli stesso si latinizzava, pure nei suddetti *Commentarii*)¹⁵.

Fu forse proprio a partire dal nome (e cognome) latino di Lambin – per quello che viene fatto di pensare come un *lapsus calami* o un errore di interpretazione di un appunto mal scritto, più che l'inconsapevole retrodatazione all'età romana di concezioni della donna già percepite come antiquate nei tardi anni '40 del secolo scorso – che Carlo Gallavotti, sin dalla prima edizione del primo volume di *Saffo e Alceo* (Napoli 1947¹, 1956², 39), riportò l'audace *tricolon* lambiniano a mo' di mantissa alla test. 67 di Saffo, sotto il nome di un fantomatico scoliasta, Dionysius Latinus, "Dionigi Latino"¹⁶: «Cfr. Schol. Dion. Lat. [...]».

Il pianeta dei filologi (come quelli di molti altri, s'intende) «is largely inhabited by parrots», secondo il fortunato adagio housmaniano¹⁷: fortunato e spigoloso – ben inteso – perché tutti, incluso lo scrivente, sanno di non poter scagliare prime pietre, in proposito. Ma apre ugualmente a un sorriso constatare come l'involontaria creazione di Gallavotti sia stata recepita come vera e propria test. 260c – con

¹⁴ De Kreij (o.c.) – rimandando al fatto che «Catullus' Lesbia appropriates Sappho and makes Catullus the 'woman' against 'masculine' Sappho» e che nel c. 68,138-140 «Catullus forgives Lesbia her digressions like Juno forgave Jupiter's straying» (n. 22) – concede invece troppo credito, forse, a tale interpretazione, arrivando a spiegare le poche testimonianze sull'«unnatural' love» di Saffo con il fatto che «commentators and poets did not dare besmirch the reputation of the great Sappho». Un sottinteso omoerotico per *mascula* (come per il *Lesbia* dei *Tristia*, cf. *supra* n. 10) non è escluso nemmeno da Lisa Auanger (*Glimpses through a window: an approach to Roman female homoeroticism through art historical and literary evidence*, in Nancy Sorkin R.-Lisa A. [edd.], *Among Women. From the Homosocial to the Homoerotic in the Ancient World*, Austin 2002, 217s.) e dalla Ingleheart, o.c. 297.

¹⁵ Le notizie essenziali su Lambin sono in F.A. Eckstein (*Nomenclator philologorum*, Leipzig 1871, 314) e in W. Pökel (*Philologisches Schriftsteller-Lexikon*, Leipzig 1882, 150).

¹⁶ Da escludere, ovviamente, un'allusione all'ex-rettore latinista dell'Università di Bologna (2009-2015), che sarebbe nato solo un anno più tardi e certamente non poteva (ancora) dedicarsi al latino (ma il cui cognome è stato non di rado protagonista di equivoci classici, come mostra l'arguta risposta che egli diede a una premurosa inserviente, la quale gli aveva portato le incustodite fotocopie di un passo di Dionigi di Alicarnasso, chiedendogli se fossero sue: «No, grazie, io sono di Pesaro»).

¹⁷ *M. Manilii Astronomicon liber primus*, rec. et enarr. A.E. Housman, Londini 1903¹ (Cantabrigiae 1937²), XXXII.

ineccepibile rigore filologico, persino nell'asterisco che segnala i *non vidi* – da una studiosa di statura *magis quam mascula* quale Eva-Maria Voigt (*Sappho et Alcaeus. Fragmenta*, Amsterdam 1971, 174): «*Schol. Dion. Lat. ad l. (teste Gall.) [...] – prim. rec. Gall.¹». Da qui, con allegro ma filologico contagio, il neonato scolio diviene la prosecuzione della test. 17 nel primo volume di *Greek Lyric* di David A. Campbell (Cambridge, Mass.-London 1982, 18s.¹⁸): «Dion. Lat. ad loc. (ap. Gallavotti, *S.e.A.* test 67)» (p. 18), «Dionysius Latinus on the passage [...]» (p. 19), «this scholiast presumably supported the first of Porphyrio's explanations» (n. 1); e l'impunito scoliaste «Dionysius Latinus» ricompare, del tutto conseguentemente, anche nell'«Index of authors and sources» (p. 476)¹⁹.

5. Sono molte le morali che si potrebbero trarre da questa strana e buffa storia. Ma ci vorrebbe un moralista per farlo. Quella che pare comunque assodata – quando si tratta di Saffo ed *eros* – è la tendenza degli interpreti a inventare cose e persone che non esistono²⁰.

¹⁸ Rist. con correzioni (ma non questa) nel 1990. Campbell era chiamato a rifare, su una linea più sobria, la gloriosa, ma vinosa, *Lyra Graeca* di John Maxwell Edmonds (I, London-Cambridge, Mass. 1922¹, 1928²): cf. *o.c.* VII.

¹⁹ La 'testimonianza' si ritrova, per es., in Maria G. Giannikou, *Η Σαπφώ στην Ελληνική και την Βυζαντινή λογοτεχνία*, Diss. Ioannina 2010, 24 e persino in *blogs* recenti, come quello di Michele Gorini (*s. Saturday 11 May 2019* <<http://michelegorini.blogspot.com/2019/05/the-rest-of-sappho.html>>), e inoltre in Carmen Rabadan, 8. *Lisis*, in *Los diálogos de la Torre del Virrey. Diálogos sobre los diálogos de Platon* (IV) (30 de noviembre de 2022) 1-32: 30 (<<https://www.latorredelvirrey.es/wp-content/uploads/2022/11/8.-Lisis.-Carmen-Rabadan.-Los-dialogos-de-La-torre-del-Virrey.pdf>>).

²⁰ E qualche volta a considerare inventate quelle che (forse) esistono: è il caso, per non fare che un esempio, della Cleide-figlia dei fr. 98a e 132 (cf. testt. 252, 253, nonché testt. 213A, gⁱⁱ5s. e 219 con il fr. 150), considerata «mignonne, ma non figlia» da B. Marzullo (*Il «miraggio» di Alceo*, Berlin-New York 2009, 154s. n. 304, con numerosi paralleli per lo stilema *κάλα πάϊς* = *παῖς καλός*, nella prospettiva 'simposiale' di Parker, *Sappho schoolmistress* cit.) e da C. Calame (*Saffo e il 'genere', il 'genere' e Saffo: le protagoniste femminili della poesia erotica greca*, in S. Caciagli [ed.], *Eros e genere in Grecia arcaica*, Bologna 2017, 107-124: 109-113), che in fondo recepiscono una lunga (e pregiudiziale) tradizione per cui Saffo sarebbe stata strutturalmente inadatta alla maternità. E può essere il caso del sopra citato – e comunque sospetto – Cercila di Andro (sulla cui natura di mero *pun* comico, vd. da ultimo F. Condello, *Scheda biografica*, in *Saffo. Frammenti*, trad. da S. Quasimodo, <<http://www.cristinacampo.it> 2011>), per il quale, cf. *supra* n. 6.

Addenda et corrigenda altera
(ad C. Neri, *Saffo, testimonianze e frammenti*, Berlin-Boston 2021)

L'occasione di questa nota e la benevolenza della Redazione mi consentono di aggiungere alcune altre correzioni e aggiunte alla mia Saffo del 2021, con il rassegnato auspicio che – come dice il poeta – *saran le ultime, oramai*²¹.

Introduzione

- Tra le traduzioni, la più recente e notevole è quella di Diane Rayor, con commento di A. Lardinois, in Rayor-Lardinois 2023. Di rilievo poetico anche Pallara 2022.
- Sulle *gnomai* in Saffo, cf. Fernández Delgado 2022.
- Su Callia di Mitilene, commentatore di Saffo e Alceo, cf. Montana 2015 e 2022.
- Tra le immagini di Saffo, va verosimilmente annoverata anche la (probabile) Saffo sul punto di saltare dalla rupe di Leucade nello stucco decorativo della 'neo-pitagorica' Basilica sotterranea presso Porta Maggiore a Roma (prima metà del I sec. d.C.), su cui cf. D'Alessio 2022a-b (che vi vede il simbolo di una promessa di sopravvivenza ultraterrena) e Romani 2022, 81s., 150-153.
- Su Saffo-*persona* in Ovidio, cf. anche Thévenaz 2009 e Liberman 2018 (che alle pp. 72-79 argomenta a favore dell'autenticità dell'*Epist.* 15).
- Sulla differenza tra Saffo *auctrix* e Saffo *agens*, vd. da ultimo Lardinois 2022.
- Sulla presenza di Saffo nella poesia ellenistica (soprattutto Callimaco e Teocrito) e in quella latina (soprattutto Catullo, Orazio e Ovidio), si veda ora Heyne 2023.
- Sulla *Commendatio Sapphus Marci Siculi poetae* e sulla 'vita tardomedievale' della poetessa contenute in alcuni codici della 'famiglia f' (o a essa in certo modo collegati) dell'*Epist.* 15 del *corpus* ovidiano (in particolare *Harl.* 2499, *Mon.* Clm 28887, *Hamb. phil.* 126) – in realtà esempi di filologia (e/o di fortuna) saffica dell'età umanistico-rinascimentale (come dimostra la natura contaminata e in certo modo 'filologica' dei manoscritti che la riportano) e libere ricreazioni a partire dall'*Eroide* stessa e da altre notizie 'saffiche' ampiamente circolanti nell'esegesi antica più che *testimonia pleno iure* – si veda ora l'accurata disamina di Little 2023.
- Su Saffo nella poetessa ucraina Larysa Petrivna Kosač-Kvitka (25.2.1871-1.8.1913), meglio nota con lo pseudonimo di Lesja Ukraïнка (la sua effigie compare sulla banconota da 200 grivnie ucraine), che scrisse e pubblicò una *Safo* appena tredicenne, nel 1884, e che sostenne nei suoi poemi (con forti accenti patriottico-nazionalisti e con icastici riferimenti simbolici alla cattività babilonese e al tragico fato di Troia) la dignità nazionale e culturale del suo paese, contro l'imperialismo zarista, cf. Redondo 2022, 167.
- Per la lunghezza delle colonne nella nuovissima Saffo e per le conseguenze ecdotiche soprattutto sui fr. 9, 10, 16 e 16a (con una sostanziale conferma dell'ipotesi di West 2014), cf. Finglass 2022.
- Tra le ricreazioni romanzesche della vita di Saffo, di imminente uscita è F. Montanari, *La luna di Saffo*, Milano 2023.
- Non ha nulla da spartire con Saffo, invece, la 'Saffo' citata nell'ultimo romanzo giallo

²¹ Per i precedenti, cf. «Eikasmós» XXXIII (2022) 37-52.

|| *P. Oxy.* 1787 (fr. 1,10-21, cuius lectiones unciolis inclusae sunt) (I), *P. Köln* 429 (c. i 12-15, c. ii 1-8) (II). Cum fr. 58d fort. coniungendum. Primi edd. Hunt

1922 et Lob. 1925 (I), G.-D. 2004a-b (II), primi recc. Dl. 1925, Lob. 1925 (I), Ben. 2017 (I+II)

- (apparato al v. 10) dopo alii alia correggere: ἔ- φρ[έν]α θεῖζαν β- (Finglass*) possis
- fr. 95: per i vv. 5-13 Dominicy (2022, 1-11) propone ἦ τι cām' ἔθη[κεν κάφεα ἄμμι] παῖ-/cin, μάλιστα δ' [ἔμοιγ'· ὁ δ' ἔρ-]/μας εἰσῆλθ' ἐπ[ί]βαιε χθόνος μελαίνας. / <κ>εῖπον· ὦ δέσποτ', ἐ[κ] φθιμένοισι μ' ἄγην]· / [ο]ὐ μὰ<v> γάρ, <μὰ θέαν> μάκαι-/ραν, [ο]ὐδ' ἄδομ' ἔπερθα γὰ[ρ] ἔοικα], / κατθάνην δ' ἡμερός τις [ἔχει με καὶ] / λωτίνοισι δροσόεντας ὅ-]/χ[θ]οῖς ἴδην Ἀχερ[οῖοις] πλέοικα] («In truth [Zeus / the Olympians] sent a certain sign manifest to all of us, but especially to me; and now Hermes entered treading on our black land. And I said: “O Lord, bring me to the dead; for take it for sure – I swear by the blessed goddess – that I do not get any pleasure at all from being on earth and that an intense longing grips me to die and see the lotus-covered, dewy banks of Acheron while sailing over it”», p. 2), una ricostruzione (parzialmente) nuova, ma che presuppone molteplici interventi anche sulla parte leggibile della pergamena (con l'eccezione dell'ultima strofa, dove è attraente πλέοικα), linguisticamente problematica (οὐ μὰν γάρ!, che non trova conforto nell'«Appendix II: οὐ μὲν (γάρ) versus οὐ μὰν/μὴν (γάρ)» alle pp. 19s.), sintatticamente franta (e non sostenuta dalla pletora di presunti paralleli regestati nel commento), e prevedibilmente destinata a non convincere i più (così come non convince la proposta, a p. 1 n. 2, di scrivere in eolico *οὐδέν o οὐδ' ἔν in luogo di οὐδέν, con rimando a Liberman 1999, LXXXIV-LXXXVI, che sostiene peraltro l'esatto contrario). Informata, interessante e istruttiva è comunque la discussione delle varie ipotesi ricostruttive.
- fr. 96: una nuova ipotesi ricostruttiva per i vv. 4-10 è proposta da Dominicy (2022, 11-17), che ancora una volta (ri-)scrive ἰκέλαν σε θεαῖς, ἀρί-/γνωτ', ἃ cāi δὲ μάλιστ' ἔχαιρε μόλπαι· / νῦν δὲ Λύδαισιν ἐμπρέπεται γυναί-/κεσσιν ὥς ποτα δύντος ἀ-/ελίω πεδὰ νύκτας εἶσι μήνα / πάντα κτλ. («[honored / considering] you as equal to goddesses – you everyone will contemplate – she who took most delight in your song and now stands out among Lydian women as does the moon, at a certain period, wander after sunset during all parts of the night, etc.», p. 12), con drastiche correzioni/trasposizioni di ciò che si legge, metodicamente poco motivate, linguisticamente poco sostenibili (ἀρίγνωτ' > «you everyone will contemplate», πεδὰ νύκτας > «during all parts of the night», e soprattutto μήνα, che per quanti encomiabili sforzi si possano fare resta drammaticamente estranea al dialetto eolico, ed è curioso che proprio l'unico elemento trådito davvero problematico venga preservato, là dove Dominicy interviene disinvoltamente sul resto), semanticamente ancor meno persuasive (la donna «stands», mentre la luna «does [...] wander»)²².
- fr. 121: Dominicy (2022, 4 n. 7) propone (o meglio riscrive) ἀλλ' ἔων φίλος ἄμμι λέχος <ἄλλ' > ἄρνυτό τοι νέον / οὐ γὰρ τλάχομ' ἔγω cὺν <κέθεν> οἴκεια γεραϊτέρα (ove σὺν σέθεν οἴ- non pare sufficientemente supportato dagli asseriti paralleli di Eur. *Med.* 65 e *Or.* 1569).
- fr. 146 (mantissa): correggere: [Tryph.] *Trop.*

²² Nell'utile «Appendix I: Pyrrhic bases in Aeolic metric», Dominicy (2022, 18 n. 38) corregge giustamente il mio schema metrico di p. 897, ~~~~~~ invece del corretto ~~~~~~ (un interessante caso di 'anasillabismo' metrico, con l'inversione dei due cretici), che era in forma corretta, invece, nel *Conspectus metrorum* a p. 1043.

- fr. 168B (mantissa): correggere: prim. rec. Steph. 1554; (apparato) correggere: *κελάννα* I(A^{pc}). Sulla possibilità che il componimento sia una composizione non di Saffo, ma di età ellenistica, ovvero un *carmen popolare* incluso nel *corpus* saffico in età peripatetica, si vedano rispettivamente Liberman (2018, 76 n. 61) e Magnani (conferenza tenuta a Parma il 4.4.2023).
- fr. 209: che il passo eustaziano sia piuttosto da intendersi come «una certa qual sorta di amicizia che è evidentemente multivaga e crede che bello, potrebbe dire Saffo, valga ‘pubblico’», e che *Καπώ* sia un errore (mnemonico?) per *Θεανώ*, sostiene A. Lorenzoni (qui alle pp. 65-75).
- fr. 211a7 (traduzione): correggere: sono soliti ingaggiarsi ogni anno coloro
- fr. 213A,^{gii} 46 (testo): correggere: *μ ἔ λ α ι ν α*
- fr. 214A: correggere: *SLG* [corsivo]
- fr. 214B: correggere: *SLG* [corsivo]
- fr. 214C: correggere: *SLG* [corsivo]
- test. 263: sul testo dell’*Eroide* si vedano le acute osservazioni (e gli ‘interventisti’ emendamenti) di Liberman 2018, 72-79, che ne difende l’autenticità, e che al v. 17 scrive *crede Gyrinno* (con Bentley, per *candida Cydro*), al v. 32 *repende* (ancora di Bentley, per l’impossibile *rependo*), al v. 41 *at mea cum legerem, sat tum formosa videbar* (per *at me cum legeres, etiam f- v-*), al v. 43 (*dubitanter*) *cantanti* (per *cantabam*), al v. 45 *os quoque laudabas* (per *haec q- l-*), al v. 56 *dixit et ante* (per *dixerat ante*), al v. 68 *tulit* (per *dedi*), al v. 75 *in amictibus aurum* (per *in crinibus au-*), al v. 85 *primae si me* (con Heinsius 1661, per *si me primae*), al v. 86 *solet* (per *potest*), al v. 94 *gratia* (per *gloria*), al v. 96 *me sed amare sinas* (di Heinsius 1661, per *verum ut am- s-*), al v. 113 *se postquam dolor invenit* (per *postquam se d- in-*), al v. 117 *gliscit o gestit* (per *crescit*), al v. 124 *nimboso* (con Baehrens 1885, per *formoso*), al v. 132 *suis* (per *meis*), al v. 147 (*dubitanter*) *assueti* (per *noti mihi*), al v. 168 *laesit* (per *pressit*), al v. 173 *lurida* (per *frigida*), al v. 185 *mittit* (con Bentley, per *mittis*), al al v. 189 *cupis* (*dubitanter*, per *potes*) e *ulla* (per *illa*), al v. 199 *egregiae* (per *aequoreae*), al v. 202 *ad citharam ... salire mea(m)* (*mea* già Bentley, per *ad citharas ... venire meas*), al v. 220 *Leucadia ... aqua* (con Micyllus 1550, per *Leucadiae ... aquae*), e traspone i vv. 211s. dopo il v. 216.

Commento

- fr. 1 p. 535 r. 14 d.b.: correggere: Per un’accurata, documentatissima (e convincente) disamina dei *layers A e B* di *P. Oxy.* 2288 (un papiro ‘rinforzato’ a scopo di manutenzione, prima parte di un’edizione in cui il fr. 1 figurava al primo posto) – studiati in particolare da Turner (1973, 25) e da Obbink (2011, 33-38), con implicazioni sul testo e sulla posizione nell’edizione alessandrina, ora da abbandonare – si vedano de Kreij-Colomo-Lui 2020 e D’Alessio 2021 (in realtà 2022).
- frr. 3 e 5: sul rapporto tra *propemptikon* e preghiera – e tra gioia e collera – nei componimenti saffici circa l’*affaire*-Carasso, vd. De Poli 2022, 231-234.
- fr. 10: sugli afflati ‘odissiaci’ del ‘*Brothers Poem*’, vd. ora anche Zanetto 2022 e Pitotto 2023.
- fr. 96,8: una spiegazione della corruzione *κελάννα* > *μήνα* che coinvolge inizialmente il piano meccanico-paleografico (-OCCEANNA > -OCMHNA) e poi quello mentale-

contestuale, molto simile – ma a quanto pare indipendente – a quella già avanzata da Janko 1982, è in Renehan 1983, 15-20 (che difende efficacemente altresì la pertinenza dell'epiteto βροδοδάκτυλος).

- fr. 111: per una difesa dell'espressione elogiativa (ma depurata di ogni *sous-entendre* osceno) del v. 5 (dove peraltro legge μέζων), cf. Renehan 1983, 20-23.
- fr. 146: correggere: "dalto Ps.-Trifone".
- test. 238-243C: correggere (p. 897): (sostanzialmente gl^d: ~~~~~~).
- test. 265B: su Alessandro di Cotieo, vd. anche Montana 2018.

Bibliografia

- Bernabé-Rodríguez Somolinos 1994 = A. B. Pajares-Helena R.S., *Poetisas griegas*, Madrid 1994.
- [e correggere, *passim*, Bernabé-Somolinos in Bernabé-Rodríguez Somolinos]
- D'Alessio 2022a = G.B. D'A., *The afterlife of Sappho's afterlife*, «CCJ» (2022) 1-34.
- D'Alessio 2022b = G.B. D'A., rec. Neri 2021, «BMCRev» (07.12.2022) <<https://bmcr.brynmawr.edu/2022/2022.12.07/>>.
- De Poli 2022 = M. D.P., *Le pouvoir métamorphique de la colère. Propemptikon et prière dans les oeuvres des poètes grecs archaïques*, in Hélène Vial (ed.), *Genres et formes poétiques de la colère de l'Antiquité au XX^e siècle*, Paris 2022, 229-242.
- Dominicy 2022 = M. D., *A new text of Sappho 95.5-13 and 94.4-10 Voigt*, «ZPE» CCXXIV (2022) 1-24.
- Fernández Delgado 2022 = J.A. F.D., *Safo poeta gnómica*, «Paideia» LXXVII (2022) 425-439.
- Finglass 2022 = P.J. F., *Column-length in the newest Sappho*, «ZPE» CCXXIII (2022) 1-6.
- Finglass* = P.J. F., *Sappho and Alcaeus. A New Critical Edition*, Cambridge c.d.s.
- Gaisford 1814, 1816, 1820, 1823 = T. G., *Poetae minores Graeci*, I-IV, Oxonii 1814 (I), 1816 (II), 1820 (III-IV) (= I-V, Lipsiae 1822-1823).
- Heath 2022 = M. H., *Greek literature*, «G&R» LXIX (2022) 307-310 (308, con garbata e giusta ironia sulle mie pagine di traduzione pressoché bianche nel caso di frustoli minimi).
- Heyne 2023 = M. H., *The Ancient Reception of Sappho and Alcaeus as a Pair*, Diss. dott. Frankfurt a.M. 2023.
- Lardinois 2022 = A. L., *Passion versus performance in Sappho fragments 1 and 31*, in M. de Bakker-Baukje van den Berg-Jacqueline Klooster (edd.), *Emotions and Narrative in Ancient Literature and Beyond*, Leiden-Boston 2022, 275-286.
- Liberman 2018 = G. L., *La critique du texte des Héroïdes*, in L. Rivero-M^a Consuelo Álvarez-Rosa M^a Iglesias-J.A. Estévez (edd.), *Vivam! Estudios sobre la obra de Ovidio / Studies on Ovid's Poetry*, Huelva 2018, 47-79.
- Little 2023 = W.L. L., *A proposito di una vita tardomedievale di Saffo*, «Athenaeum» CXI (2023) 242-262.
- McDougall 2023 = B. McD., *Sappho 1,18–19 revisited*, «ZPE» CCXXV (2023) 3-12.
- Micyllus 1550 = J. M., *Ovidii Heroidum epistolae* [...], Basileae 1550.
- Montana 2015 = F. M., *Callias*, in *LGGA* (2015) <http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Callias_it>.
- Montana 2018 = F. M., *Alexander of Cotiaeum teacher, exegete, diorthotes*, «AION(filol)» XL (2018) 7-22.

- Montana 2022 = F. M., *Callias*, in *SGG V* (2022) 60-71.
- Pallara 2022 = E. P., *Io, Saffo. Un'interpretazione del Canzoniere*, San Cesario di Lecce (LE) 2022.
- Parca 1982 = Maryline P., *Sappho 1.18–19*, «ZPE» XLVI (1982) 47-50.
- Pitotto 2023 = Elisabetta P., *An absent brother and an underage one (fr. 10 V.-N.): an Odyssey in Sappho's family*, «OJH» XIII (2023) 27-46.
- Rayor-Lardinois 2023 = Diane J. R.-A. L., *Sappho. A New Translation of the Complete Works*, Cambridge 2023² (2014¹).
- Redondo 2022 = J. R., rec. Neri 2021, «SPHV» n.s. XXI (2022) 165-167.
- Renahan 1983 = R. R., *The early Greek poets: some interpretations*, «HSPH» LXXXVII (1983) 1-29.
- Rodríguez Somolinos 1988 = Helena R.S., *Notas lexicográficas materiales para un futuro suplemento al DGE*, «Emerita» LVI (1988) 233-244.
- Rodríguez Somolinos 1997 = Helena R.S., *Les hapax legomena des poètes lesbiens: l'apport des papyrus*, in Bärbel Kramer et al. (edd.), «Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses. Berlin, 13.-19.8.1995», Stuttgart 1997, 847-857.
- Rodríguez Somolinos 1998 = Helena R.S., *El léxico de los poetas lesbios*, Madrid 1998.
- Rodríguez Somolinos 2003 = Helena R.S., *Poetic tradition in Sappho: the contribution of vocabulary*, «Platon» LIII (2003) 146-158.
- Rodríguez Somolinos 2006 = Helena R.S., *Los nuevos versos de Safo y el tema de la inmortalidad en la poesía (PKöln. inv. 21351re fr. 1.1-8)*, in E. Calderón Dorda-Alicia Morales Ortiz-M. Valverde Sánchez (edd.), *Κοινὸς λόγος*. «Homenaje al Profesor José García López», Murcia 2006, 897-903.
- [e correggere, *passim*, Somolinos in Rodríguez Somolinos]
- Römer 2013 = Cornelia R., *Commentaria et lexica Graeca in papyris reperta (CLGP)*, I. *Commentaria et lexica in auctores*, 1. *Aeschines–Bacchylides*, 2. *Alcman–Antipho*, 1. *Alcman*, Berlin-Boston 2013.
- Thévenaz 2022 = O. T., rec. Bierl 2021 [q.v.], «MH» LXXIX/2 (2022) 322s.
- Zanetto 2022 = G. Z., *Saffo e l'Iliade lesbica: il caso di Carasso*, in Virginia Mastellari-M. Ornaghi-B. Zimmermann (edd.), *Chorodidaskalia*. «Studi in onore di Angela Andrisano», Göttingen 2022, 391-402.

Index fontium

[Trypho] (ed. Walz) *Trop.* 25 (*RhG* VIII 760): 146

Dip. di Filologia Classica e Italianistica
Via Zamboni 32, I – 40126 Bologna

CAMILLO NERI
camillo.neri@unibo.it

Abstract

On Sappho's sexuality and on test. 260c V. (*delendum*), as well as some further *addenda* and *corrigenda*.